



La News



42.000 bottiglie per Churchill

L'amore della Gran Bretagna per i vini di Francia, lo Champagne su tutti, è a dir poco rinomato, così come i vizi e le virtù di una delle figure più importanti del '900, Winston Churchill. Eppure, quanto riportato dal "Mail Online" è sorprendente: è stato calcolato che il Primo Ministro britannico all'epoca della Seconda Guerra Mondiale, durante la sua lunga vita, abbia bevuto qualcosa come 42.000 bottiglie di Champagne, due al giorno, cinque volte oltre il limite raccomandato allora dal Governo. Una quantità da far impallidire Gerard Depardieu, che ha svelato di bere fino a 5 bottiglie di vino al giorno nei periodi più noiosi, a cui vanno aggiunti whisky e scotch, oltre agli immancabili sigari.

Primo Piano

Pit, no dei Consorzi. Regione Toscana: sì modifiche

In una scala negativa, primo, è un Piano che non guarda all'economicità delle imprese e del settore agricolo, per non parlare dell'occupazione che il vigneto mantiene ed accresce (150-200 ore per ettaro all'anno, su 50-60.000 ettari); secondo, si fonda sul vincolismo e il ritorno ad un'agricoltura "agrosilvopastorale", come 50 anni fa che, evidentemente, non esiste più; ma, soprattutto, considera i vigneti toscani, famosi nel mondo, immagine stessa della Toscana, e che hanno rilanciato un'intera agricoltura, una criticità. Ecco, in sintesi, quello che proprio non va nel Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, dice Giovanni Busi, presidente del Consorzio del Vino Chianti, che, per primo, a WineNews.tv, ha sollevato la questione, e che, con Chianti Classico e Brunello di Montalcino, si fa portavoce di 19 Consorzi, mai così uniti, firmatari delle Osservazioni al Pit presentate oggi alla Regione, in un incontro con gli assessori all'Urbanistica Marson e all'Agricoltura Salvadori, che lo ha richiesto, e con il Capo di gabinetto del presidente Enrico Rossi, Ledo Gori, per visionare le parti "stralciate" del piano (3.000 pagine, costato più di 1 milione di euro). Va detto - ha ricordato anche lo stesso Busi - che anche senza Pit nessuno può pensare ad un'espansione senza regole del vigneto Toscana, visto che esistono già gli albi dei vigneti. Ma, forse, si farebbe prima a rifarlo proprio, perché, così com'è, "questo Pit, proprio non s'ha da fare", dicono i Consorzi. "È come se considerasse la vigna una criticità - spiega Sergio Zingarelli, presidente del Chianti Classico - dal punto di vista paesaggistico, senza considerare l'indotto enoturistico, e il fatto che i viticoltori sono i primi a volersi difendere dal dissesto idrogeologico, dato che per fare un vigneto ci vogliono 60-70.000 euro ad ettaro. E poi il vino rende, e solo se si guadagna si può tenere bello il territorio". "Non possiamo essere additati come "inquinatori" del paesaggio, il vigneto non è la monocultura dominante", ha aggiunto il presidente del Brunello di Montalcino Fabrizio Bindocci. La Regione, intanto, ha aperto a modifiche. "Ma finché non le vedremo nero su bianco - dicono i Consorzi - terremo la guardia alta".

Focus

Ecco il meglio di "Slow Wine" 2015

Barolo, Verdicchio e Brunello di Montalcino: ecco il "podio" dei vini più premiati da "Slow Wine" 2015, la guida ai vini di Slow Food, curata da Giancarlo Gariglio e Fabio Giavedoni (foto) che, ogni anno, assegna i riconoscimenti di "Vino Slow" (252 in totale), quello più caro alla chiocciola, che premia etichette e cantine in sintonia con la filosofia Slow Food, di "Grande Vino" (157), alle bottiglie con le migliori valutazioni degustative, e quello di "Vino Quotidiano" (254), ai vini con il miglior rapporto qualità prezzo, per un totale di 663 premi complessivi (la lista sul nostro sito). Secondo l'analisi realizzata da WineNews, dunque, il Barolo, re dei vini piemontesi, mette insieme 37 riconoscimenti (27 "Grande Vino" e 10 "Vino Slow"), con il Verdicchio che, con 22 premi di cui 5 "Grande Vino", 8 "Vino Quotidiano" e 9 "Vino Slow", si conferma la tipologia bianchista più in forma del momento in Italia. Il gradino più basso del podio va ad uno dei grandi alfieri del vino italiano, il Brunello di Montalcino, con 19 riconoscimenti complessivi (8 "Grande Vino", 11 "Vino Slow"). Guardando alle Regioni, la classica triade Piemonte (123) Toscana (97) e Veneto (61) occupa i vertici assoluti e di categoria.



SOAVE

ORIGINE STILE VALORE

Hospice de Beaune n. 154

Pochi eventi, nel mondo del vino, possono vantarsi di essere arrivati all'edizione n. 154. Come la storica asta dell'Hospice de Beaune, in Borgogna, che da oltre un secolo e mezzo, per la precisione del 1859, mette all'incanto "pieces" di vino (botti da 228 litri) provenienti dai 70 ettari di vigneti donati negli anni da benefattori a questa istituzione benefica, a cui vanno gli incassi dell'asta. La presentazione dell'evento (invitata anche WineNews), fissato per il 16 novembre 2014, sarà di scena il 15 ottobre da Christie's a Parigi, partner consolidato dell'Hospice. Per un'asta che, in attesa di conoscere il numero delle botti che andranno all'incanto, si annuncia già unica, visto che sarà l'ultima firmata da Roland Masse, enologo e manager dell'Hospice de Beaune, che ha annunciato il ritiro dall'incarico dopo 15 anni.

Cronaca

I "campioni" dell'export

Le esportazioni di prodotti dell'agroalimentare italiano, soprattutto trasformati, continuano a crescere. Ma qualcuno, come sempre, va meglio degli altri. Le esportazioni di pecorino e fiore sardo, per esempio, hanno fatto registrare un aumento record del 19% nella prima metà del 2014, ma sul podio degli alimenti che hanno fatto registrare il maggiore incremento salgono anche prosciutti, speck e prodotti affini (11%) e il formaggio gorgonzola (+8%). Emerge da una analisi della Coldiretti su dati Ismea.



Wine & Food

Coop Italia oltre confine: in Coopernic con Leclerc e Delhaize

Coop Italia, leader della grande distribuzione del Belpaese, pronta a varcare i confini nazionali, primo passo di una nuova strategia internazionale del gruppo, anche in risposta a chi lamenta la mancanza di una catena made in Italy all'estero. Il colosso cooperativo da 12,7 miliardi di euro di fatturato nel 2013, il 70-80% dall'agroalimentare, entra in Coopernic, nuova cooperativa di calibro europeo, con i giganti francesi di E. Leclerc, e i belgi di Delhaize. Obiettivi: ottimizzare i rapporti con i fornitori internazionali, migliorare le performance delle marche del distributore, migliorare l'offerta ai consumatori.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Dobbiamo puntare sempre più sull'esperienza e sull'emozione che chi è appassionato di vino ricerca, puntando sull'unicità delle nostre storie. Come quella che raccontano

la viticoltura antica della Venezia Nativa, ed il nostro progetto Venissa, che dopo bianco, con la Dorona, uva dei Dogi, oggi è anche rosso". Parola di Gianluca Bisol.

